

FANO

---

**CHIESA DI SAN PIETRO IN VALLE***Recupero architettonico e di arredi lignei \*\****Nota storica**

La costruzione della chiesa, di fondazione antichissima (778-789 d.C.), fu fortemente voluta dall'ecclesiastico di nobile famiglia fanese Girolamo Gabrielli (1561-1629) che introdusse precocemente a Fano (sin dal 1598) gli oratoriani di San Filippo Neri, riuscendo ad ottenere l'istituzione canonica della Congregazione dei Filippini con Bolla di Paolo V Borghese del 6 settembre 1607 e, a partire dal 1609, si distinse tra i contribuenti privati allorché si decise di abbattere la vecchia chiesa medievale e di edificarne una nuova, mantenendo l'originaria intitolazione ai Santi Pietro e Paolo.

Il progetto fu commissionato all'architetto Giovanni Battista Cavagna che, dopo un'intensa attività a Napoli, divenne "Sovrastante" della Basilica di Loreto negli anni 1605-'13: giunto a Fano anche grazie ai rapporti con i filippini partenopei, propose una pianta vigolesca a croce latina con transetto inscritto, aula unica con sei cappelle contenute e cupola a crociera.

Dopo la morte del Cavagna, nel 1613, la chiesa fu consacrata il 28 maggio 1617 e portata a termine successivamente (forse da Girolamo Rinaldi impegnato a quel tempo a Fano nei lavori del porto-canale), ad eccezione dell'esterno rimasto a tutt'oggi incompiuto senza il previsto rivestimento in pietra.

*Fano, particolare del pavimento della Sagrestia di S. Pietro in Valle*



Il transetto incrocia infatti la cupola innalzata su pennacchi l'8 ottobre 1626 dal forsempromese Giovanni Maria Pazziaia, mentre la sua difficoltosa voltatura ed inglobamento nell'alto prisma ottagonale è opera dell'architetto romano Girolamo Caccia (1696), giunto a Fano per lavori attinenti al porto-canale, il quale ideò una soluzione destinata a decorazioni plastiche realizzate dal quadraturista ed architetto bolognese Lauro Buonaguardia su disegno fornito dagli oratoriani di Roma (1696-1700), tipicamente barocche ed armonizzate in un tutto unico nella piena luminosità distribuita dai quattro finestroni del tamburo.

Al 1710 risale infine la realizzazione delle due fastose cantorie del transetto, sostenute e coronate da angeli musicanti, opera, come i due angeli marmorei ai lati dell'altare maggiore, dello scultore e plastificatore comasco Giorgio Ferretti.

Al momento della consacrazione l'edificio si presentava dunque ancora privo anche dell'ornamentazione interna che fu conclusa nel corso degli anni seguenti, caratterizzando la chiesa come uno dei più prestigiosi esempi regionali di integrazione fra architettura, decorazione plastica e pittura.

Tra il 1618 e il 1620 lo stuccatore romano Pietro Solari, già presente nella città dove era stato chiamato per l'ornamentazione della Cappella Nolfi in Cattedrale, realizzò le incorniciature dei riquadri in cui il pittore urbinato Antonio Viviani detto il Sordo (1560-1620) affrescò episodi della vita di San Pietro, uno dei suoi capolavori.

Due, infatti, furono le scelte iconografiche principali: una relativa al Santo titolare, l'altra legata alle Storie di Maria, in sintonia con la devozione mariana fortemente sentita da San Filippo Neri e praticata dai Filippini.

La decorazione dipinta e plastica della volta prosegue nelle cappelle laterali, ornate da altari policromi, con copertura a botte ed affreschi entro specchiature mistilinee; considerate le limitate risorse finanziarie degli Oratoriani, anche per queste fu fondamentale il mecenatismo privato che permise la committenza di eccellenti opere quali l'*Annunciazione* di Guido Reni, richiesta dal Girolamo Gabrielli per la sua cappella di famiglia, la *Consegna delle chiavi* realizzata dallo stesso artista per l'altare maggiore della famiglia Marcolini e asportata in Francia nel periodo napoleonico (1797) insieme al *San Giovanni al fonte* del Guercino, il *San Pietro che guarisce lo storpio* di Simone Cantarini, *San Pietro che resuscita Tabita* di Matteo Loves, *San Paolo che resuscita Eutichio* del Garbieri, il ciclo per la famiglia Petrucci dedicato a San Carlo Borromeo di Giovan Francesco Guerrieri ed altre tele di Alessandro Vitali, Giovan Giacomo Pandolfi, Luigi Garzi.

Per le tipiche manifestazioni musicali filippine (che dal 1626 si adattavano in luoghi diversi e poi nei locali della stessa chiesa) nel 1699 venne realizzato un vero e proprio Oratorio, non più esistente, deco-



Fano, armadio della Sagrestia di S. Pietro in Valle in corso di restauro

rato dal Buonaguardia (1692), con la superiore Sala dei Globi del 1678, oggi sede della Biblioteca Federiciana: la cospicua raccolta (12.000 volumi), primo nucleo della Biblioteca, fu infatti donata nel 1720 dal diplomatico fanese abate Domenico Federici all'Oratorio di San Filippo del quale era stato sodale fin dal 1681.

La Biblioteca, la chiesa e gli edifici filippini passarono al Comune di Fano dopo il 1860, a seguito delle soppressioni delle congregazioni religiose con i decreti del commissario governativo Lorenzo Valerio (1860-61) e con le leggi cosiddette eversive dell'asse ecclesiastico del Regno d'Italia (1866-67).

C.G.

**Bibliografia:** Grazia Calegari, *Cappella Nolfi e chiesa di San Pietro in Valle*, in: A. Deli (a cura di), *Fano nel Seicento*, Cassa di Risparmio di Fano 1989, pp. 139-166

Fabio Mariano, *Architettura nelle Marche. Dall'Età classica al Liberty*, Nardini Editore, Fiesole (FI) 1995, pp. 360-361

Franco Battistelli, *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri nelle Marche del '600*, Atti del Convegno, Fano 14-15 ottobre 1994, a cura di Flavia Emanuelli, Nardini Editore Fiesole (FI) 1996, pp. 305-329

Fabio Mariano, *Le chiese filippine nelle Marche Arte e Architettura*, Nardini Editore, Fiesole (FI) 1996, pp. 65-73

Daniela Del Pesco, *L'Architettura del Seicento*, Collana di Storia dell'Arte diretta da Ferdinando Bologna, UTET Torino 1998, p. 108

### **Relazione di restauro (locali contigui alla Chiesa, da a adibire a sala mostre e biblioteca)**

I principali lavori eseguiti hanno interessato i seguenti luoghi: locali corridoio con accesso da via Nolfi attualmente adibito a sala mostre: rifacimento degli intonaci, pulitura e restauro del pavimento in mattonato di cotto e successivo trattamento a cera, impianto elettrico finalizzato a sala esposizioni, impianto termico e tinteggiatura a base di calce;

Fano, interno della Biblioteca dei Ragazzi annessa alla Biblioteca Federiciana





*Fano, armadio ligneo della Sagrestia di S. Pietro in Valle*

*Sotto: Fano, corridoio laterale della chiesa di S. Pietro in Valle oggi adibito a sala mostre*

locale sacrestia: rifacimento degli intonaci con materiali deumidificanti a base di calce idraulica, risanamento crepe del soffitto in arelle e gesso, lavaggio del pavimento in mattonato di cotto, impianto elettrico, impianto elettrico posto sopra il cornicione, installazione di impianto termico e tinteggiatura a base di calce; oltre ai lavori di restauro del materiale ligneo (vedi relazione successiva);  
 locali al 1° piano adibito a biblioteca per ragazzi: rinforzo strutturale delle voltine di mattoni posti in foglio, controsoffitti ingesso in quanto mancanti, intonaci alle pareti, pavimentazione in cotto, infissi interni ed esterni, impianto elettrico e termico, tinteggiatura a base di calce;  
 rinforzo strutturale del complesso della cantoria, in quanto, all'atto della demolizione della pavimentazione, si è riscontrato che la trave portante in legno era in parte ammalorata pregiudicando così la stabilità della stessa.

*Gino Roberti*





## Relazione di restauro (intervento eseguito sopra elementi lignei della sacrestia)

### Sportelli ed antine degli armadi

Gli elementi restaurati presentavano una situazione complessa, riguardante la lastronatura, con parti sollevate, distaccate e mancanti di diversi elementi e di inserti decorati. Anche il retro degli sportelli mostrava crepe e mancanza di elementi che ne minavano la solidità. L'intervento di restauro eseguito sull'arredo della sacrestia è consistito in diverse fasi di lavorazione, a cominciare dallo smontaggio e dal trasporto in laboratorio. Una prima fase è consistita nel consolidamento della struttura dal retro, con l'inserimento di inserti in legno ed incollaggio degli stessi con l'uso di colla animale (colla caravella). Il seguito si è provveduto alla stuccatura ed alla tonalizzazione con mordenti. Il restauro della lastronatura sui frontali, invece, ha preso avvio dalla riadesione delle zone di lastronatura che si mostravano distaccate. Nei punti in cui i distacchi si mostravano più gravi si è provveduto a staccare completamente le parti e a ricollevarle in sede, dopo pulitura del supporto, con utilizzo di colla caravella.

Dove invece i distacchi avevano causato la perdita della lastronatura, si è provveduto alla sostituzione delle porzioni mancanti con inserti aventi le caratteristiche delle essenze originali, noce, ebano e mogano. Gli inserti sostitutivi sono poi stati incollati in sede con colla caravella. I pezzi sostituiti e quelli riadesi sono poi stati protetti e bloccati con morsetti per garantire una perfetta adesione al supporto. Si è successivamente eseguita una pulizia della superficie lastronata con paglietta fine, olio paglierino e petrolio bianco, materiali che si sono mostrati i più adatti allo scopo e come da campione mostrato alla Soprintendenza. La superficie interna dei frontali, invece, è stata pulita con paglietta grossa, acqua ed alcool, e tonalizzata con mordenti a base di alcool. Si è inoltre proceduto con un trattamento disinfestante, tanto sulla parte frontale che sul retro e con antitarlo Permetar, applicato ad imbibizione con pennello e con siringa. Le diverse essenze, applicate in sostituzione delle originali perdute, sono poi state tonalizzate con uso di mordenti.

Successivamente è stata eseguita una stuccatura delle crepe e delle lesioni presenti con impasto di gesso bolognese e colla caravella, tonalizzato con terre naturali; le microlesioni sono state trattate con cera d'api colorata.

Le stucature in seguito sono state carteggiate con carta abrasiva fine e tonalizzate, ove necessario, per integrarle completamente con i toni del legno limitrofo. Infine è stata eseguita una prima lucidatura con gommalacca a tampone sovrapponendo circa dodici strati ed una finale ad encausto, con cera d'api vergine a seguito di un leggero passaggio con paglietta fine. Gli elementi restaurati sono stati riportati nella loro sede ove si è provveduto al ripristino della struttura portante dell'armadio con inserimento di elementi nuovi di falegnameria ed equi-

*Fano, Sagrestia di S. Pietro in Valle, particolari degli sportelli intarsiati degli armadi*



libratura finale delle parti che avevano ceduto. Tutte le cornici sono state trattate con antitarlo (Permetar), pulite, stuccate con tonalizzazione delle stuccature e lucidate.

Lo zoccolo delle armadiature si presentava molto ammalorato, soprattutto a causa dei tarli. Vi è stato eseguito un trattamento antitarlo con Permetar ad iniezione, pulitura della superficie, consolidamento e stuccature con segatura di legno noce e colla animale. In seguito si è proceduto a leggera cartatura, tonalizzazione delle stuccature e lucidatura finale.

### Cassetto

Il cassetto era completamente lesa nella propria struttura, tanto a livello del telaio che del fondo. Inoltre il frontale presentava ammanchi della lastronatura e di alcuni elementi lignei.

L'intervento di restauro a livello strutturale ha comportato la riquadratura del cassetto e la sostituzione delle liste, a compensazione delle parti mancanti. Sul frontale sono state eseguite le stesse lavorazioni delle ante degli armadi.

### Porte in noce

L'intervento sulle porte bugnate di accesso alla sacrestia, in legno di noce, è consistito in piccoli lavori di falegnameria, stuccatura, cartatura e tonalizzazione delle stuccature. Infine si è proceduto ad una lucidatura finale con cera d'api vergine.

### Finestre

Le finestre presentavano gravi problemi strutturali che ne impedivano la funzionalità quali perdita di elementi delle cornici, ammanchi e fratture dei vetri che non ne garantivano più la tenuta. Anche la struttura portante presentava elementi marcescenti e lesioni strutturali. Gli scuri, inoltre, necessitavano del ripristino della coloritura e del decoro sul lato rivolto verso l'esterno.

L'intervento di restauro è consistito in primo luogo nello smontaggio delle ante e degli scuri e nel trasporto in laboratorio.

Si è proceduto inizialmente ad una pulitura meccanica delle superfici, eseguita con cartatura, unicamente nella parte interna degli scuri e sulle superfici non decorate.

In seguito si è eseguito un trattamento antitarlo su tutti gli elementi con Permetar. Per il recupero della funzionalità delle cornici si è eseguito l'inserimento di inserti in sostituzione degli elementi lignei mancanti e di quelli ammalorati; si è provveduto all'incollaggio a morsetti, alla ricollocazione dei vetri originali e alla sostituzione di quelli mancanti o rotti con vetri vecchi.

Da ultimo si è ripristinato il colore originario, con velature di tinta a calce.



*Fano, Sagrestia di S. Pietro in Valle, particolari degli sportelli intarsiati degli armadi*



*Zenit.Arte*